

Chiesa viva

ANNO XXXIX - N° 415
APRILE 2009

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA
DIRETTORE responsabile: sac. dott. Luigi Villa
Direzione - Redazione - Amministrazione:
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia - Tel. e fax 030 3700003
www.chiesaviva.com
Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990
Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)
contiene I. R.

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI»
(Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Abbonamento annuo:
ordinario Euro 35, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3, arretrata Euro 3,5
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale
Le richieste devono essere inviate a: **Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257
I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



... è risorto!



Dal Vangelo secondo Matteo

(Mt. 28, 1-7)

Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro.

Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve.

Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite.

Ma l'angelo disse alle donne: «Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era depresso. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto».

ALCUNE “DEMOLIZIONI MODERNISTE” DI PAOLO VI

del sac. dott. Luigi Villa



Paolo VI.

I 20 marzo 1965, Paolo VI ricevette in udienza un gruppo di dirigenti del “**Rotary Club**”, durante la quale disse che **la forma associativa di quel gruppo para-massonico “era buona”** e che **“buono era il metodo”** e, quindi, erano **“buoni anche gli scopi”**, come se non si sapesse che questa organizzazione era di origine massonica.

Col **Motu proprio “Apostolica sollicitudo”**, il 15 settembre 1965, **Paolo VI** istituisce il **“Sinodo dei Vescovi”**, un organismo che era mai esistito nella Chiesa, ma che ora veniva istituito per abolire il Primato del Papa, rendendolo solo d’onore, in una confederazione di Chiese autonome.

Il 4 ottobre 1965, Paolo VI parlò all’ONU, pur sapendo che esso è una istituzione massonica, come pure tutte le altre associazioni collegate con essa. Disse: **“Signori, voi avete compiuto un’opera grande; voi insegnate agli uomini la pace. L’ONU è la grande scuola dove si riceve questa educazione”**... Per **Paolo VI**, quindi, l’**ONU** è l’organismo che

ci darà la pace attraverso l’**umanesimo massonico!**

Il 7 agosto 1965, Paolo VI, assieme al Patriarca scismatico Athenagoras, si tolsero, reciprocamente, **le scomuniche** (ancora valide!) che, nel **1054, S. Leo-**

ne IX aveva emanate. Così, **Paolo VI** ammetteva la falsa dottrina delle **“Chiese sorelle”** (Cattolica e Ortodossa), nonostante sapesse che Gesù Cristo aveva fondato una sola Chiesa, senza dare possibilità di potersi dividere in parte. Forse, ignorava che già **Pio XI**, nella sua **“Mortalium animos”**, l’avesse condannata come **“stoltezza”** e, quindi, contraria alla Fede.

Nella Basilica romana di **“S. Paolo fuori le Mura”**, il **23 marzo 1966** fece benedire i fedeli (Cardinali e Vescovi compresi!) dall’eretico e scismatico **“arcivescovo”** (laico!) **dott. Ramsey**; nonostante fosse un insulto al **Papa Leone XIII** che, con la Bolla **“Apostolicae curae”** del 13 settembre 1896, aveva dichiarate invalide quelle ordinazioni anglicane.

Il **14 giugno 1966**, **Paolo VI** abolì l’**Indice dei libri proibiti**, con la **“Notificazione”** **“Post Littera apostolicas”**.

Col **Motu Proprio “Sacrum diaconatus ordinem”**, stabilì che **“possono essere chiamati al diaconato uomini di età matura, sia celibi che congiunti in matrimonio”**. Fu un abile gesto papale per una desiderata futura Ordinazione Sacerdotale di uomini sposati.

Con la **Costituzione “Missale Romanum”** e poi con il **“Novus Ordo Missae”** del **3 aprile 1969**, **Paolo VI** sostituì l’**antico Rito Romano della Santa Messa con una “nuova Messa”** - quella d’oggi! - dove sopprime, o attenua, le espressioni e i gesti che esprimevano i dogmi, rifiutati dai protestanti.

Col **Motu proprio “Matrimonia mixta”** tolse al coniu-

ge non cattolico la solenne promessa di lasciar battezzare ed educare i figli nella Chiesa cattolica; il parroco dovrà solo essere **“informato”** dei nuovi impegni, assunti dalla parte cattolica. Fu una normativa che passò nel **Codice di Diritto Canonico del 1983** (can. 1125). C’è solo da domandarsi, però, quanti di questi matrimoni siano veramente validi!

Con il **Motu Proprio “Ingravescentem aetatem”**, il **22 novembre 1970**, **Paolo VI** proibisce ai cardinali ultra-ottantenni di partecipare al Conclave; una mossa politica, questa, per poter eliminare dalle Diocesi, dalle Curie, dal Conclave, gli elementi ancora **“tradizionali”**, che ostacolavano l’inizio e lo sviluppo della **“nuova Chiesa Conciliare”** del **Vaticano II**.



Paolo VI.

Nel **1969**, **Paolo VI**, con l’Istruzione **“Fidei custos”** autorizzava i laici a distribuire la Santa Comunione, col pretesto delle nuove **“particolari circostanze o nuove necessità”**. Fu un altro empio gesto ecumenico, contro il compito che Gesù aveva riservato agli Apostoli e al Clero!

Con l’Istruzione **“Memoriale Domini”**, mentre, prima, si ribadiva l’opposizione della Chiesa di distribuire l’Eucarestia sulla mano, per il **“pericolo di profanare le specie eucaristiche”**, e per **“il riverente rispetto dei fedeli verso l’Eucarestia”**, poche righe dopo, **autorizzava le Conferenze episcopali**, in quelle Nazioni in cui la distribuzione sulla mano era già stata abusivamente e illegalmente introdotta, a deliberare loro, con voto segreto, sulla sua ammissibilità. **Fu, invece, un altro gesto “sacrilego”** che divenne, poi, quotidiano, con la permissione che diede a tutti i **“Vescovi conciliari”**!

- **Approvando il nuovo “Rito delle Esequie”**, **Paolo VI** concesse le esequie anche a coloro che avessero scelto la **“cremazione del loro cadavere”**, sia pure con la condizione che “la loro scelta non risultasse dettata da motivazione contraria alla dottrina cristiana”.
Questo nuovo rito, contrario a tutta la **Tradizione Apostolica**, e regolato nel **vecchio Codice dal can. 1203 & 1 e 2**, era stato imposto dalle **Logge massoniche**; **“in tal modo, il cammino della riconciliazione”** (!!!) con la massoneria veniva facilitato e costituiva una ennesima correzione graduale della fede!
- **L’abolizione dell’“Indice”** (giugno 1966), affidando alla libera responsabilità delle **“cristiano adulto”** (!!!) la decisione delle sue letture, ha portato nella Chiesa ogni eresia!
- La sua fu una vera inversione della battaglia di **S. Pio X** contro il Modernismo.
- **Il filo-comunismo di Paolo VI** portò alla vittoria del comunismo in Italia, con **Pertini** come Presidente, con **Argan** a sindaco di Roma.
- **Indicativa è la sua visita all’ONU** e la sua visita alla **“Meditation Room”** l’altare del **“dio” senza volto**, nel **“Tempio della Compressione”**.
- Si pensi alla **donazione dell’Anello e della Cro-**

ce pettorale al massone segretario generale dell’ONU. I due gioielli contenevano **404 diamanti, 140 smeraldi e 20 rubini**. Il valore stimato era sui 100.000 dollari. Si pensi anche alla **deposizione della Tiara**. Questi due fatti meriterebbero ben tristi riflessioni!..

- **Nella sua “Populorum Progressio”, si scagliò contro il sistema capitalistico**, ma non si dice che **Paolo VI**, nel frattempo, con **Sindona**, faceva investimenti del Vaticano nel mondo industriale, a livello mondiale.
- **Paolo VI firmò un editto** nel quale si diceva che durante la comunione nelle due specie, chi voleva, poteva usare una cannuccia per il Sangue di Cristo!
- **Si rifletta sul fatto della bara di Paolo VI** che non aveva alcun simbolo cristiano!..
- Con **Paolo VI**, la Chiesa non doveva più accentrare le sue forze sull’evangelizzazione per guadagnare le anime a Cristo e condurle alla vita eterna, ma tutti i suoi sforzi dovevano, invece, essere impiegati alla **promozione di un “umanesimo pieno”**, e per questo non solo ingaggiarsi socialmente, ma porsi all’avanguardia di quella azione sociale! La sua enciclica **“Populorum Progressio”**, infatti, non è che un inno a questa mentalità pagana che Lui voleva inculcare alla sua Chiesa!



Appunti critici sul Vaticano II - 2

sac. dott. Luigi Villa
(pp. 108 - Euro 16)

NOVITÀ

Questo mio secondo libro **“Appunti critici sul Vaticano II”**, frutto del mio accurato studio sui testi, vuol dimostrare che il contenuto di quei testi non è così pulito, come avrebbe dovuto essere.

Al di là dei fattori oggettivi in essi espressi, ritengo opportuno e valevole questo lavoro che penso possa aiutare i lettori a comprendere meglio i testi del Vaticano II.

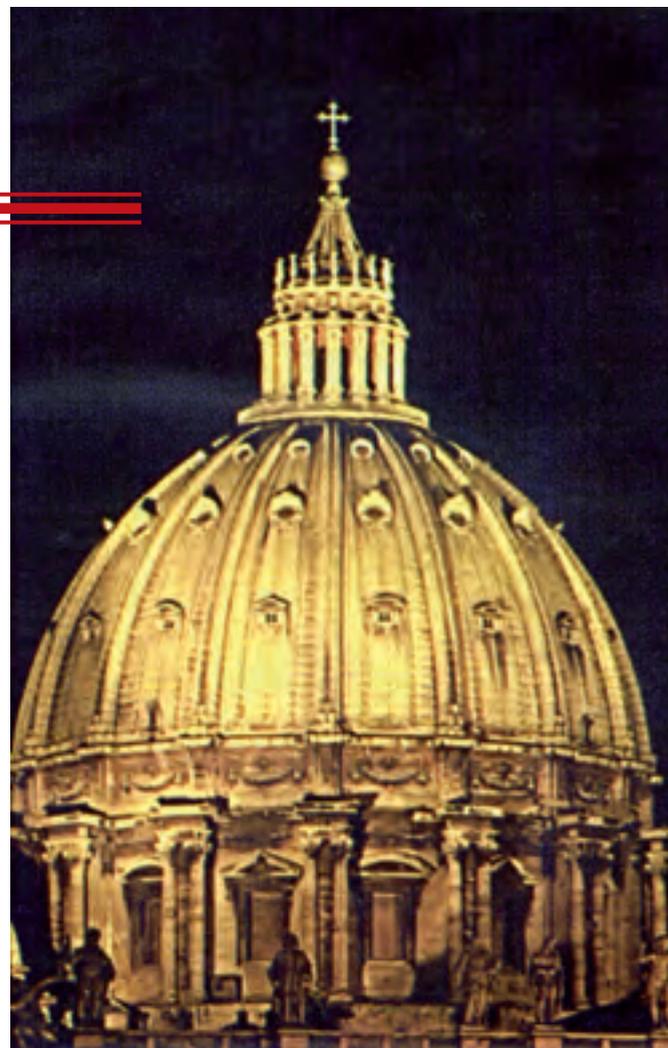
Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

IL TEOLOGO

CONCILIO VATICANO II: RIFORMA RIVOLUZIONARIA



Certo, la Chiesa, come costituzione, ha sempre bisogno di riforma, purché non sia rivoluzionaria nelle sue strutture, ma sia una riforma interiore, spirituale.

Il Vaticano II, invece, fu una riforma rivoluzionaria; Esso ha voluto **cambiare tutte le “vecchie strutture” della Chiesa**, così detta **“costantiniana”**. **La Liturgia, la teologia, il diritto canonico, il sacerdozio, la vita religiosa, la potestà ai laici, il matrimonio, lo statuto della Chiesa nel mondo**, tutto, insomma, è stato fatto passare attraverso lo sfascio di **“un aggiornamento” devastatore**.

Ormai, si vedono tutte le conseguenze catastrofiche: diminuzioni continue di vocazioni sacerdotali e religiose; esodo massivo di preti e di Religiosi; emarginazioni della Chiesa; una frana morale nelle coscienze; allontanamento dalla chiesa; disfatta del matrimonio, ecc. ecc..

Ora, bisognerebbe che la Chiesa facesse dietro front, ritrovando di nuovo quello che la costituiva in proprio, **il suo essere specifico, la sua natura divina, originale...**

Per questo, nei limiti nostri, coi nostri poveri mezzi, noi lavoriamo per questa riforma della Chiesa nostra Madre senza pretendere di portare altro di nuovo, memori delle parole del **Santo Pio X**: e cioè; che la riforma della Chiesa

“non è da inventare, né da fondare sulle nuvole. Essa c'è già stata; Essa c'è! Non si tratta, perciò, di instaurare e restaurare sui suoi fondamenti naturali e divini”.

Non è la prima volta che la Chiesa è in crisi, anche se l'attuale è, forse, la più grave di tutte quelle precedenti. E la Storia ci insegna che, ogni volta, son sempre stati gli

stessi principi, e usati i medesimi rimedi.

Basti ricordare alcuni esempi di quelle crisi, quali: **la Riforma gregoriana dell'XI secolo: la riforma dei “Mendicanti” del XIII secolo; la Riforma cattolica del XVI secolo**.

Per fare questo, bisogna ricordare che il male non è fuori noi, ma dentro di noi, per cui **nessuna Riforma della Chiesa** può essere possibile se ciascuno non l'applica, per primo, a se stesso, convertendosi!

Questo e solo questo può essere l'inizio di tutte le riforme necessarie per riabbracciare la vera Chiesa di Cristo!

Naturalmente, una tale definizione si estende anche a tutti coloro che lo vogliono imporre, come viene ribadito anche nella **Bolla “Cum ex apostolatus”**.

CHE DIO abbia pietà di noi!

della dott.ssa Pia Mancini

È straordinaria l'abilità dei nemici della Chiesa nello strumentalizzare qualunque avvenimento per svilirne l'Autorità.

Il caso dell'intervista rilasciata da **Mons. Williamson, casualmente**, resa pubblica alla vigilia della firma del documento di remissione della scomunica ai Vescovi Lefebvriani, è emblematico a riguardo. Le critiche ed i dissensi avverso l'opinione personale del Prelato, che in alcun modo è assimilabile al pensiero del Santo Padre e dell'intera comunità cattolica, **evidenziano più il timore del pericolo della riaffermazione della Tradizione Cattolica**, che si voleva dimenticata, o tutt'al più relegata, nel ristretto ambito di pochi nostalgici dissidenti, **che non l'amore alle vittime dei lager**, ancora una volta usate senza ritegno.

Dai numerosi amplificati interventi in proposito, sia da parte del clero, in particolare quello tedesco, sia da parte degli opinionisti ateo-laicisti, ai cui compromessi tornano utili le indicazioni di un Concilio di natura solo pastorale, **come l'ha definito lo stesso Paolo VI, traspare la preoccupazione di veder bloccato il processo di modernizzazione della dottrina cattolica**, così ben avviato e portato agevolmente avanti nei decenni, **in funzione della sinarchia religiosa**.



Proprio con riferimento alle determinazioni del Vaticano II, **la dogmatica è trasformata in fonte di scandalo e motivo di conflitto**, oltre che all'interno della Chiesa, anche con le altre confessioni.

La conferma ci è data dalle chiare esternazioni del clero tedesco, di cui **"Repubblica" del 3 febbraio 2009** offre un ampio resoconto.

È bene conoscerne il contenuto per poter constatare come

nella Chiesa Romana, di fatto, non vi sia unità e come il Papa sia accerchiato e messo in discussione proprio da quanti dovrebbero con lui costituire un fronte compatto.

"La decisione di riammettere non solo Williamson, ma anche gli altri tre Vescovi tradizionalisti, ha gettato molti fedeli nell'insicurezza, nell'incomprensione e nella delusione (...). L'unità della Chiesa è incompatibile con il rifiuto dei principi basilari del Concilio Vaticano II, altrimenti sarà raggiunta al prezzo che molti fedeli, nel loro intimo o pubblicamente, ci volteranno le spalle" (Gebhard Fuerst - Vescovo di Rottenburg – Stoccarda – Repubblica 03/02/09);

"C'è chiaramente una perdita di fiducia nel Papa" (Werner Thissen – Vescovo di Amburgo – Repubblica 03/02/09)

“Se il Papa vuol fare il bene della Chiesa, deve lasciare le sue funzioni. Non sarebbe uno scandalo” (Teologo Herman Haering – Repubblica 03/02/09);

“Un Papa deve unire non dividere, ma è molto frustrante tornare a vedere posizioni superate dal Concilio Vaticano II” (Joseph Koviser – Parroco di Marktl-am Inn, città natale del Papa – Repubblica del 03/02/09); persino la signora **Angela Merkel** ordina al Papa “**chiarezza sulla shoah**”!

Non c'è che dire: **il clero modernista, pressato dal giudaismo**, come la maggioranza dei politici nazionali ed esteri, contrasta la **Tradizione** e tutto ciò che non è gradito alla sinagoga.

La Gerarchia Ecclesiale sente sfuggire al proprio potere tanti fedeli, consapevoli, che hanno scoperto la vera natura dei suoi orientamenti pastorali, e non sono più disposti ad essere, nello stesso tempo, complici e vittime dell'attuale linea ebraico-protestante.

L'affollamento delle Chiese, dove si celebra il Rito Tridentino, indica chiaramente la sete di spiritualità e di autenticità, oggi avvertita da troppi cattolici sfiduciati e confusi.

Sorge l'atroce dubbio che le radici di molti, sedicenti pastori, anziché cattoliche, siano di ben altra origine, magari della medesima degli ispiratori delle innovatrici deliberazioni conciliari.

Sono gli stessi potenti ispiratori, ai quali oggi l'Occidente, rinnegando la propria matrice cristiana, s'inchina ed obbedisce pavido, che pretendono di governare la Chiesa Cattolica e di dare ordini al Papa.

Il clero, dal canto suo, ne è divenuto succube, assorbendone i principi e, pur rinnegando gran parte della Tradizione dei Padri e schierandosi contro il Papa, grazie alla comoda collegialità, istituita proprio per limitarne il potere, su istigazione degli ispiratori su ricordati, non incorre in alcuna scomunica; anzi, fa della democrazia la sua forza, riscuotendo il plauso generale per il suo compiaciuto libertinismo di stampo massonico.

Certa genia di Prelati parla di unità, mentre finge d'ignorare il dissesto delle parrocchie lacerate dai gruppi ecclesiali, sorti sull'onda del Vaticano II, **che predicano errori e falcidiano liturgia, Fede, dogmi e famiglie**, con la complicità di **preti obbedienti, asserviti or-**

mai all'eterodossia.

I Vescovi temono la scissione tra i cattolici, proprio a causa della presenza dei tradizionalisti, perché sanno che innumerevoli fedeli non si uniformano più al loro ambiguo magistero e ormai, da tempo, sono orientati a seguire chi mostra coraggio e coerenza nella fedeltà agli insegnamenti bimillenni della Chiesa.

Di fatto, la scomunica ha avuto lo scopo di obbligare i cattolici a condividere il disegno conciliare; essa, per tutti i modernisti, rappresentava la sicurezza di poter gestire tranquillamente il nuovo corso impresso al Cattolicesimo.

Il relativismo, opposto alla Verità assoluta, ha scristianizzato l'umanità che non crede più nel peccato, nell'inferno, nella Confessione, nella Presenza Reale, in Cristo-Dio e, di conseguenza, si abbandona alle **guerre, agli stupri, alla violenza xenofoba, all'eutanasia, al-**

l'aborto, ripudiando le vecchie norme morali e religiose.

Adriano Prosperi afferma: «La soluzione del problema dello scisma lefebvrino appare complicata e non vicina.

L'“aggiornamento” conciliare detta voce alla necessità di un corpo sacrale, arroccato nella immobilità della tradizione, di aprirsi ad un mondo moderno lungamente considerato lontano se non da maledire nel suo complesso. A chi guardi la vicenda dall'esterno, si offrono altri motivi di riflessione e preoccupazione: la situazione attuale **dei rapporti col mondo musulmano** offre una insperata occasione di riscossa alla religione dei Crocifissi sanguinanti o delle Crociate contro i musulmani, in nome della quale **Mons. Lefebvre continuò fino alla fine a promuovere, in Vaticano, il riconoscimento di quelle**

santità mistiche antimoderne, sorte nelle province più chiuse della Francia reazionaria negli anni della **Comune** e della **Grande Guerra**» (Repubblica del 03/02/09).

Chiunque può permettersi di sputare veleno su **Mons. Marcel Lefebvre** che, a differenza di altri Prelati, non ha mai tradito il suo mandato con la pedofilia o con l'enunciazione di **nuove Verità contra fidem**, che ha subito la scomunica solo per aver difeso la Verità, attentata dal progressismo di tanti Padri Conciliari.

Egli, inoltre - ma questo mai viene detto quando lo si accusa di disobbedienza! - ha nominato i Vescovi solo allo scopo di avere ordinazioni di Sacerdoti in grado di pepe-



tuare il Rito Tridentino che, altrimenti, sarebbe scomparso, non essendo più insegnato nei seminari, ed i fedeli sarebbero stati privati del S. Sacrificio della Messa, che nessuna Cena luterana può sostituire.

La Gerarchia Vaticana, tanto affannata a scendere a patti con le altre chiese scismatiche e con il giudaismo, paradossalmente **accusa di scisma chi vuole rimanere fermo sulla Parola di Cristo Signore e sulla Tradizione di Roma**. Viene, quindi, considerato atto di gravità assoluta la nomina dei Vescovi per la salvaguardia della Fede, ma si trasferisce, promuovendolo, il clero colpevole di aver occultato esecrabili reati, e si ammettono ufficialmente nella Chiesa **gruppi ereticali che negano addirittura la presenza Reale nel Tabernacolo!**

Tutti, inoltre, siamo testimoni degli abomini dissacratori, durante le celebrazioni, ad opera di istrionici mestieranti del culto aperti alle novità.

Sembra ora di dare un taglio alle troppe menzogne che ci si vogliono imporre con il ricatto dell'obbedienza, perché l'unità della Chiesa non può basarsi sull'errore.

È ora che cessino anche le polemiche sulla shoah, tragedia umana che non riguarda i misteri della nostra Fede. Sarebbe opportuno limitarsi a porre l'accento sul fatto che **l'antisemitismo** è una delle tante manifestazioni del male assoluto ad opera di chi ha in odio la Legge di Dio. La storia, però, non è maestra di vita; ancora oggi imperversa la ribellione ad essa, proprio perché manca il severo richiamo ai suoi dettati.

L'accondiscendenza umanitaristica e l'assenza di fermezza nel proclamare la sovranità di Cristo-Dio, del Quale ci si vergogna anche di pronunciare il Santissimo Nome, **da parte di troppi Pastori**, hanno portato i credenti a scambiare il silenzioso quietismo per carità.

Le religioni monoteiste non adorano il medesimo Dio, perciò mai vi potrà essere convergenza tra le stesse, a meno che non si sopprimano i dogmi della SS.ma Trinità e la Divinità di Cristo Signore, magari con un nuovo Concilio-dogma.

Cessi, dunque, **l'anelito ecumenista, basandosi su sterili dialoghi che a nulla conducono**, che appagano solo l'umana diplomazia e non salvano i cattolici né coloro che si vorrebbero convertiti, perché vivono nell'inganno delle loro credenze.

Non può esserci Carità senza Verità e la Verità è solo Cristo, piaccia o non piaccia ai Suoi antagonisti.

È, purtroppo, **proprio certa Gerarchia Ecclesiale che dentro la Chiesa pecca di negazionismo**, agendo in modo contrario al suo mandato. **È una forma di negazionismo ben più grave di quello espresso da Mons. Williamson, perché**, mentre questi ha contestato la veridicità di un fatto storico, riferito esclusivamente all'uomo, **l'aggiornamento e la mistificazione della Dottrina bimillenaria della Chiesa negano lo Spirito Santo che l'ha ispirata attraverso l'opera dei Padri e dei Concili dogmatici: la Volontà e la Parola di Dio sono eterne ed immutabili.**

Quale dottrina contiene i principi di salvezza eterna: quella di **S. Pio V, S. Pio X, Pio XII**, o quella aperta al mondo, dal Vaticano II in poi?

La risposta sembra evidente, se si ha il coraggio di ammettere lo stato di decadenza religiosa e morale in cui viviamo, e che produce i casi, come quello di **Eluana Englaro**, inconcepibili in altra epoca.

Che Dio abbia pietà di noi!



Appunti critici sul Vaticano II - 1

sac. dott. Luigi Villa
(pp. 108 - Euro 16)

NOVITÀ

Lo scopo di questi "Appunti critici sul Vaticano II" è di mettere sotto accusa gli stessi documenti della sua esecuzione, già riconosciuti dallo stesso **Paolo VI** nella sua confessione del suo discorso del 15 luglio 1970: **"L'ora presente è ora di tempesta. Il Concilio non ci ha dato tranquillità... ma piuttosto turbamento"**, e non certo di modesta portata, bensì di dimensioni di **"tempesta"** e di **"turbine"**, invece di portare alla sua **"optatam totius ecclesiae renovationem"**.

Saranno queste le prove di questi "Appunti" alla luce del Magistero Solenne della Chiesa!

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

FOLGORATO

SULLA VIA DI GERUSALEMME

ora non gli resta che indossare il kippah



Avv. Salvatore Macca

*Presidente emerito della Corte d'Appello di Brescia
Presidente on. Aggiunto della Corte di Cassazione
Cavaliere di Gran Croce*

In una scelta opposta a quella di **Paolo di Tarso**, folgorato sulla via di Damasco, assistiamo, ora, a una ben diversa folgorazione. Quella di un Papa che, in barba a certi immutabili principi sempre affermati da tutti i cattolici del mondo, **fa sua**, quasi appassionatamente, **la tesi dell'olocausto, portata avanti dal sionismo mondiale, legato a doppio filo alla massoneria**, l'uno e l'altro nemici della Chiesa cattolica.

Ma questo è niente, si fa per dire, perché **Benedetto XVI**, che certamente conosce alcune regole degli ordinamenti giuridici delle nazioni civili, nonché quelle umane della coscienza e della giustizia, **accetta, ora, come verità, e conferisce ad essa quasi la forza immutabile e indiscutibile del dogma, la tesi dell'olocausto** asserita dai vincitori del secondo conflitto mondiale, dandola per vera e scontata quando ancora tale non è.

Ma anche questo è niente, perché, rotto ogni indugio e ogni freno razionale, **arriva perfino a condannare come peccatori di fronte a Dio i negazionisti**, cioè coloro che, in base alle ricerche, agli studi e alle dedu-

zioni compiute, considerano mai avvenuto il c.d. "olocausto".

È di questi giorni la condanna insistente, reiterata, quasi stizzosa, irrazionale e non documentata, del negazionismo, in toni non consoni alla funzione, all'universalità e alla prudenza di un Sommo Pontefice.

Benedetto XVI, infatti, con una passione fuori luogo, tenta di conferire, forte del suo carisma, inopportunosamente usato, il valore di dogma alla tesi dell'olocausto, fino ad ora non dimostrata.

Posizione, questa, che non può essere accettata da quanti siano abituati all'analisi razionale dei fatti, e non siano disposti a subire le imposizioni dei prepotenti al potere. Del problema mi sono già occupato, osservando che non si può riconoscere come verità da non discutere ciò che tale non è, né accettare il divieto di compiere indagini e accertamenti in merito. Come se qualcuno andasse alla polizia per denunciare un crimine, vietando però ogni indagine per accertarne l'effettiva esecuzione e gli autori di esso. E dunque, bisogna andarci piano col calunniare un grande

popolo sconfitto, oggi svirilizzato dalla soggezione dei suoi governanti ai padroni americani.

Anche perché la singolare pretesa di accettare l'asserito evento come verità assoluta e sacrosanta, non è basata su fatti dimostrati né sulla forza della ragione, ma sulla ragione della forza per imposizione dei vincitori di un immane conflitto mondiale, nel corso del quale, e anche dopo, non esitarono a violare, per i loro tutt'altro che encomiabili interessi, ogni regola umana e divina. Vedansi i bombardamenti terroristici in danno di città indifese, usate perfino da cavie, **come Dresda, in Germania**, gentile città d'arte, notoriamente indifesa e non militarizzata, con bombe al fosforo liquido che, penetrando nei rifugi sotterranei, facevano strage di civili inermi, in una scelta prevista e voluta. **Come in Giappone**, dove sperimentarono per la prima volta, con spregevole cinismo e inaudita ferocia, **i bombardamenti con ordigni atomici delle città di Nagasaki e Hiroshima**, massacrando in un attimo centinaia di migliaia di civili inermi, e ciò dopo che **il Giappone**, da oltre un mese, si era dichiarato pronto alla resa.

Ma se avessero accettato, come avrebbero potuto compiere i loro criminali esperimenti su popoli da essi considerati di razza inferiore?

È come mai, il Papa, non parla con uguale veemenza e acceso fervore, di questi terribili crimini contro l'umanità? Figli e figliastri?

Ma anche dopo la fine del conflitto, **Americani, Inglesi, Sovietici, Polacchi e Francesi** brillarono per odio e ferocia contro i prigionieri sconfitti e disarmati, sui quali infierirono con maltrattamenti inauditi, minuziosamente narrati in **"Gli altri lager"**, da **James Bacque**, Francese¹. E in **"L'ondata rossa sulla Germania dell'est, 1945-1951"**, dello scrittore francese **Bernard George**², contro la classe politica e militare Germanica, umiliata e distrutta, con sadica ferocia, **nel famigerato processo di Norimberga**, una scandalosa parodia di processo! **E anche contro i politici e i militari Giapponesi**, in un altro processo, tragica farsa, svoltosi **in Giappone**.

Tornando al tema principale, non si può ignorare che del c.d. olocausto non si parlò mai nel corso del conflitto; cosa molto strana, perché, se fosse veramente avvenuto, le sue dimensioni non sarebbero potute sfuggire a nessuno, mentre se ne cominciò a parlare soltanto dopo alcuni mesi dalla fine delle ostilità. **Né i servizi segreti "alleati"**, considerati molto efficienti, appurarono nulla. Ciò vuol dire che nulla del genere accadeva. Altra stranezza: se veri fossero stati il numero delle asserite vittime, da ultimo fatte "stabilizzare", nel tentativo di farle apparire verosimili, a sei milioni, dagli iniziali otto, nove, e oltre, avrebbero superato il numero dei residenti ebrei in **Germania e Polonia messi insieme**, cosa, questa, che dà la prova del mendacio. Senza dire che una simile "operazione", per le sue dimensioni, non sarebbe potuta sfuggire a nessuno, anche fuori dai campi. Ed ecco un'ul-

teriore stranezza, relativa alle modalità delle **"esecuzioni"**, che sarebbero avvenute per asfissia da gas, su gruppi di circa quaranta persone per volta. Tali modalità sono state definite, da tecnici esperti, impossibili da attuare, per il rischio, anzi, per la certezza, di **colossali esplosioni** che avrebbero coinvolto anche luoghi e persone estranei.

Quanto sopra esposto, prova la calunniosità dell'assunto contro il Popolo e lo Stato tedesco. Calunniosità non nuova, ma abituale, perché già esercitata nella prima guerra mondiale, quando, contro il vero e con spudorato mendacio, poi accertato come tale, si accusavano i militari tedeschi di tagliare le mani dei bambini belgi, aggrappati ai finestrini dei vagoni ferroviari per sfuggire all'occupazione dei loro paesi. In alcuni dei miei scritti ho sviluppato, nei dettagli, tali argomenti, esaminando anche il problema, pressoché insolubile, dello smaltimento, in tempi relativamente brevi, **di sei milioni di cadaveri**, nemmeno se organizzato su scala **"industriale"**, per così dire³.

Tale massa di spudorate menzogne, sostenute per decenni dai vincitori del conflitto, è stata creata e diffusa **a vantaggio del sionismo mondiale e della massoneria internazionale**, che, da sempre, muovono le leve bancarie, finanziarie, economiche, industriali, di quasi tutto il mondo, in particolare dei paesi anglosassoni, alla cui vittoria contribuirono in modo determinante.

E allora, per disobbligarsi con la comunità sionista, cioè aderente al sionismo, una specie di partito degli ebrei, creato nel 1870 da **Teodoro Herzl**, avente lo scopo dichiarato ed essenziale, ormai quasi raggiunto, del dominio del mondo, gli anglo americani pensarono di imbastire una bufala colossale (il c.d. olocausto), contestata anche da studiosi inglesi, americani e di altre nazioni, che ha fruttato e sta fruttando immenso profitto allo Stato d'Israele, facendolo partecipare al banchetto sulle spoglie di un grande popolo sconfitto, aggirando l'impossibilità di chiedere il risarcimento di danni di guerra come vincitore belligerante essendo sorto solo dopo la fine del conflitto, rapinando il Popolo Palestinese di quasi tutto il suo territorio.

Rifletta, **Benedetto XVI**, su queste riflessioni, ed eserciti un maggiore controllo su certe suggestioni collettive da cui viene raggiunto, accese e diffuse da chi vi ha interesse, senza dimenticare di essere il Papa di milioni di cattolici disinteressati.

NOTE

¹ Ed. Mursia, con prefazione del Dott. Ernest Fisher, colonnello a riposo U.S.A.

² Ed. Volpe di Roma.

³ Vedi Macca. **"Contro corrente con la penna e gli ideali"**, pag. 250, reperibile nelle edicole di Cremona e prov., capitolo **"L'olocausto è dogma"**, a pag. 33 e capitolo **"Il mito infinito dell'olocausto e Pio XII"**, a pag. 89.

UN TEMPIO SATANICO PER SAN PADRE PIO?

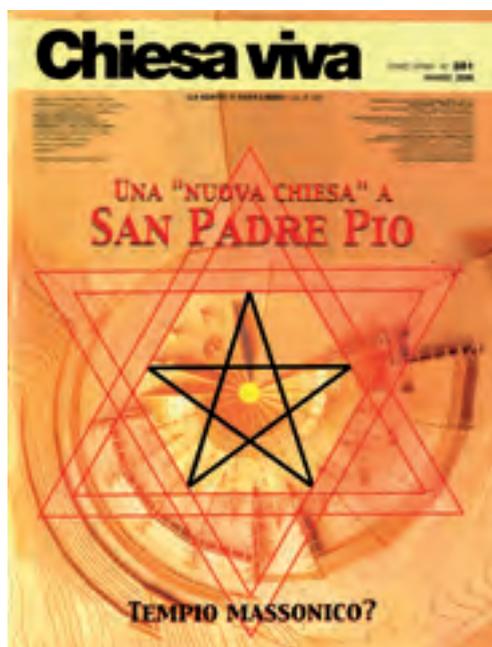
La “Nuova Chiesa” dedicata a San Padre Pio è un “Tempio Massonico”, o meglio un “Tempio Satanico”. Questa sconvolgente realtà è stata dimostrata dall’Ing. Franco Adessa, nel febbraio 2006, con uno studio serio, meticoloso, stringente e documentato che, sino ad oggi, non è stato ancora confutato da nessuno!

7

39. “Questo Tempio massonico... è una prova della potenza della Massoneria in seno al Vaticano. Veniamo preparati al culto del Grande Architetto dell’Universo, cioè Satana!”.

Presentazione della casa editrice francese **Edizioni Saint-Rémi** del **Numero Speciale in lingua francese** sul Tempio Satanico di S. Giovanni Rotondo, intitolato: **“Una chiesa luciferiana per Padre Pio?”**. Dicembre 2008.

L’autore, ingegnere, esperto in materia di simbolica massonica, ha decrittato per noi, **l’incredibile “chiesa” costruita di recente a San Giovanni Rotondo**. Ne svela tutti i simboli architettonici che vi sono appena nascosti attraverso un’arte moderna agli antipodi dell’arte cristiana. **Questo “Tempio massonico” è stato costruito sotto la direzione di Mons. Crispino Valenziano, membro della “Pontificia Commissione per i beni culturali”, che si augura farne un modello per tutte le chiese che saranno progettate nei prossimi 50 anni. La forma di Croce è abbandonata a favore della spirale, che secondo il “dizionario massoni-**



co” simboleggia la potenza dinamica dell’universo, il principio creatore, il G.A.D.U (Grande Architetto Dell’Universo). L’arredamento, l’altare, la croce, il tabernacolo sono riprodotti con foto a colori e spiegazioni, che ci mostrano tutti i segni massonici che vi sono camuffati. Un documento importante da far conoscere, **una prova della potenza della Massoneria in seno al Vaticano. Veniamo preparati al culto del Grande Architetto dell’Universo, cioè Satana!**

40. “La constatazione è drammatica: Lucifero sostituisce Cristo come redentore dell’uomo. È più di uno scandalo: è a prova che alcuni Prelati hanno accettato con compiacimento che in questo santuario, il culto non sarà più reso a Dio, ma a Satana!”.

Presentazione della casa editrice francese **Edizioni di Chiré** del **Numero Speciale in lingua francese** sul Tempio Satanico di S. Giovanni Rotondo, dal titolo: **“Una chiesa luciferiana per Padre Pio?”**. Dicembre 2008.

Questo documento è la riproduzione del contenuto

(tradotto in francese), della rivista italiana **“Chiesa Viva”** (n° 381 uscito nel marzo 2006). Nel gennaio 1996 è stata posata la prima pietra, in Italia, per la costruzione di una chiesa **“dedicata a San Padre Pio”**. Ora, bisogna rendersi all’evidenza: **questo santuario presenta tutti i segni e i simboli del Tempio massonico!** Questo documento illustrato con una moltitudine di fotografie a colori, con schemi, abbozzi e disegni, passa in rivista **le diverse parti della “chiesa”** per confermare questa confusione: **porta d’ingresso e battistero, altare, croce e crocifisso, cappella dell’adorazione, tabernacolo, sagrato, ecc...**

La constatazione è drammatica: in questa chiesa: **“Lucifero sostituisce Cristo come redentore dell’uomo”**. È più di uno scandalo: **è la prova che alcuni Prelati hanno accettato con compiacimento che in questo santuario, il culto non sarà più reso a Dio, ma a Satana!** (la costruzione è stata effettuata sotto l’egida della **“Pontificia Commissione per i beni culturali”!**).

41. “... tutto, assolutamente tutto... rivela della simbologia massonica e luciferina! Questo studio svela così un autentico tempio luciferino, vascello testimone di una nuova religione che ha rinnegato il vero Dio”.

Presentazione della casa editrice francese **Edizioni du Sel** del **Numero Speciale in lingua francese** sul Tempio Satanico di S. Giovanni Rotondo, dal titolo: **“Una chiesa luciferiana per Padre Pio?”**. Dicembre 2008.

Mons. Crispino Valenziano, direttore di lavori della nuova chiesa costruita a San Giovanni Rotondo, in **“onore” di Padre Pio**, qualifica la sua opera nel modo seguente: **“Un modello per tutte le chiese che saranno progettate nei prossimi cinquant’anni”**. E questo **Mons. Valenziano** non ci confida solo una sua opinione personale poiché **egli è membro della “Pontificia Commissione per i Beni Culturali”**. Ora, che cosa nasconde, dunque, questa misteriosa “chiesa”? Dalla forma generale dell’edificio (a spirale) alla croce che lo sovrasta, passando alla porta principale, il battistero, l’altare stesso, la croce dell’altare, il tabernacolo, senza dimenticare i bassorilievi, **tutto, assolutamente tutto**, nella concezione generale come nei dettagli, **rileva della simbolica massonica e**

Card. Francesco Marchisano massone

Data di iniziazione: **04/02/1961**

Numero di Matricola: **4536/3**

Sigla: **FRAMA**



Il card. F. Marchisano è stato Presidente della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa sin dalla sua fondazione nel 1993. Membri della Commissione erano anche il card. Carlo Maria Martini, mons. Gianfranco Ravasi e mons. Crispino Valenziano.

Creata da Giovanni Paolo II, la Pontificia Commissione promuove una profonda attenzione riguardo ai beni culturali della Chiesa in modo particolare per la loro “intrinseca valenza evangelizzatrice” che essi hanno quando vengono colti nel loro proprio valore: “la fede, infatti, tende per sua natura ad esprimersi in forme artistiche e in testimonianze storiche...”.

Nello stesso anno, 1993, la Conferenza Eiscopale Italiana (CEI) pubblica il documento “La progettazione di nuove chiese”, che “esprime l’esigenza di incarnare la liturgia nell’oggi culturale al fine di creare uno spazio culturale conforme al dettato conciliare”, e per “comporre lo spazio del sacro da consegnare ad un’assemblea, che non assiste ma partecipa, con chi la presiede, alla celebrazione dei divini misteri”.

Sono dunque queste le ragioni per le quali la Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa e il suo presidente, Mons. Marchisano, hanno iniziato, nel 1996, la costruzione del Tempio massonico e satanico in S. Giovanni Rotondo?

Mons. Crispino Valenziano, membro della **Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa**, che ha diretto dal punto di vista liturgico e teologico l’imponente lavoro di costruzione del **Tempio Satanico** a S. G. Rotondo, aveva come diretto superiore **Mons.** (in seguito **Card.**) **Francesco Marchisano**, che fu Presidente della Pontificia Commissione sin dalla sua fondazione, nel 1993. Ora, il nome di **Mons. Francesco Marchisano** appare nella famosa e mai contestata **“Lista Pecorelli”** con tanto di Data di iniziazione massonica, Numero di matricola e Sigla.

luciferina! Questo studio, abbondantemente illustrato, **svela così un autentico tempio luciferino, vascello testimone di una nuova religione che ha rinnegato il vero Dio.**

42. “Sono informazioni assolutamente affascinanti, anche se spaventose”.

E-mail dagli USA, dopo aver ricevuto una copia del Numero Speciale in lingua inglese, intitolato **“A ‘New church’ dedicated to St. Padre Pio”**, fine dicembre 2008.

Grazie per l’invio della pubblicazione sul **Tempio massonico/satanico dedicato a Padre Pio**. Questo per me è stato un argomento di studio degli ultimi trent’anni. **Sono informazioni assolutamente affascinanti, anche se spaventose.**

L’autore deve essere lodato per quest’opera dettagliata e completa. Questa mi chiarisce molte cose che, per tanti anni, mi sono state oscure. Grazie!

Il segreto della “tomba vuota” di Padre Pio

a cura del dott. F.A.

«**I**l 13 febbraio 1995, sul numero 7 del popolare settimanale “Gente”, dopo un lungo e pedissequo periodo di inserti, tutti dedicati alle storie, prodigi su Padre Pio da Pietrelcina, appare il primo di una serie di articoli, a firma di **Paolo Scarano**, dedicati questa volta ad un unico documento: **il memoriale del professor Giuseppe Sala, medico personale per tredici anni di Padre Pio, dal 1955 al 1968 e sindaco di San Giovanni Rotondo, dal 1966 al 1974.**

Il contenuto del memoriale, pubblicato in 4 puntate (n. 7, 8, 9, 10), è a dir poco esplosivo, ma nessuno del vasto panorama della stampa nazionale (fatta eccezione per un solo giornale) si accorge che questo “strano” quanto intempestivo documento, giunge con due anni di ritardo sull’uscita di un libro dalle incredibili rivelazioni sulla morte di Padre Pio.

Il libro, dal titolo “**Padre Pio... Quell’ultimo segreto**”, edito dalle Edizioni Carroccio di Padova e scritto dal giornalista Malatesta, esce nelle librerie con il fragore di un tuono a ciel sereno. È un’accurata e dettagliata inchiesta giornalistica sulle ultime settimane di vita del Santo delle stigmate, che apre scenari inquietanti su chi siano



Enrico Malatesta vive e lavora a Roma dove, da 25 anni, svolge la professione di giornalista. Già redattore di cronaca de: “Il Tempo”, inviato speciale dell’Agenzia giornalistica politica “Thompson”, Malatesta è stato collaboratore de “L’Espresso” e ha ricoperto il delicato incarico di Direttore Responsabile del settimanale “La Tribuna Express” (figlia della vecchia “Tribuna Illustrata”). Oggi Malatesta è il maggiore studioso e biografo di Padre Pio da Pietrelcina. Ex inviato del settimanale televisivo “Mixer” ha firmato 5 grandi reportages su Padre Pio, superando, ogni volta, i 5 milioni di spettatori. Tra le sue opere più importanti, ricordiamo: “Padre Pio: sotto il peso della croce” (Deltavideo-Rizzoli, 1991), “Padre Pio da Pietrelcina” (Edison, 1992), “Padre Pio... Quell’ultimo segreto” (Carroccio, 1993), “Padre Pio. La vita e i miracoli” (Peruzzo Grandi Opere, 1994), “Gli inediti di Padre Pio” (Hobby & Work-Grandi Opere 1995), “La vera storia di Padre Pio” (Ed. Piemme 1999). Molte delle sue opere sono state tradotte in Spagna, Francia, Portogallo, Stati Uniti e Germania.

stati veramente i confratelli Capuccini del frate e quanto di vero ci sia stato sulla storia della sepoltura.

Ma c’è di più: il memoriale di Sala conferma tutte le tesi contenute nel libro, frutto di dieci anni di accurate ricerche e difficile reperimento di prove; insomma, di fatti e vicende vissute invece in prima persona dal professor Sala e su cui **egli per oltre 25 anni ha mantenuto il più profondo silenzio.**

Perché, allora, pubblicarlo dopo tutto questo tempo? Perché, forse, l’uscita di questo libro ha rotto tanti e tali equilibri retti solo dall’omertoso silenzio di tutti?

Un solo giornale, come dicevamo, “Oggi” (primo settimanale di costume e massimo target della famiglia italiana) si accorge che quanto tardivamente rivelato dal professor Sala nel suo memoriale, è certamente la conferma più evidente dello squarcio in quella “tela” di silenzi, complicità e coperture, aperto definitivamente proprio dalle rivelazioni del libro: “Padre Pio... Quell’ultimo segreto”. Il direttore incaricava subito il suo caposervizio ed esperto in vaticologia, **Vicenzo Sansonetti**, di occuparsi del caso e questi, il 15 marzo 1995, sul numero 12 di “Oggi”, pubblica un importante reportage»¹.

Padre Pio muore alle ore 2,30 del 23 settembre 1968.

Ecco alcune frasi significative del **memoriale di Sala**, tratte dal libro di Enrico Malatesta: **“L’ultimo segreto di Padre Pio”**².

«La mattina del 24 settembre, la salma di **Padre Pio** fu esposta nella chiesa di S. Maria delle Grazie. Fino a tarda sera, migliaia, migliaia e migliaia di persone, giunte da tutta Italia e anche dall’estero, videro, per l’ultima volta, il corpo del frate ancora intatto»³.

I funerali erano previsti per il 26 settembre.

Il professor Sala racconta:

«Ma prima che migliaia di devoti e i suoi confratelli dessero a Padre Pio l’estremo saluto, **avvenne un fatto sconcertante**. Tutto accadde prima dei funerali. Occorre fare, però, una premessa. Per tenere sotto controllo l’enorme afflusso dei fedeli e per evitare incidenti, il Prefetto di Foggia, nella giornata del 23 settembre, mi aveva nominato rappresentante locale di pubblica sicurezza. Oltre a essere sindaco di San Giovanni Rotondo, diventai anche l’unico responsabile di tutto quello che accadeva nel paese, nei giorni precedenti e successivi alla sepoltura di Padre Pio. Nessuno poteva prendere iniziative, a proposito del rito funebre, senza il mio consenso.

«Ben conoscendo questa situazione, **il padre Guardiano, Padre Carmelo da San Giovanni in Galdo**, nella mattina del 24 settembre, venne da me, accompagnato da tre persone. **Si trattava di un professore anatomo-patologo e di due periti, tutti i tre inviati dal Vaticano per compiere l’autopsia sul corpo di Padre Pio.**

«Gli specialisti medici, in realtà, non si sarebbero limitati alla necropsia per finalità scientifiche, **ma avrebbero sezionato, cioè fatto letteralmente a pezzi, la salma del frate di Pietrelcina.**

Le parti smembrate sarebbero in seguito finite in chissà quali chiese e istituti religiosi, che le avrebbero conservate quali reliquie. Si intendeva, in questo modo, seguire un’antica consuetudine della Chiesa, che trasformava il corpo dei Santi in tanti oggetti sacri da venerare nei vari luoghi di culto.

«Mi opposi immediatamente a quel progetto. Carmelo intervenne seccato e disse con tono imperioso: **“Professor Sala, guardi: abbiamo una lettera del Vaticano che autorizza l’autopsia”**. Presi quella lettera e notai che **l’ordine Vaticano era firmato da Mons. Giovanni Benelli**, che allora era **Sostituto alla Segreteria di Stato della Santa Chiesa.**

“Mi dispiace, ma qui a San Giovanni Rotondo comando io: il corpo di Padre Pio non si tocca!”. “Io me ne vado”, si limitò a dire (p. Carmelo). Poi, si allontanò e, per paura di essere coinvolto nell’imbarazzante vicenda, sparì dalla circolazione. (...).

«Conclusa bruscamente la mia discussione con **padre Carmelo**, ne iniziò un’altra con quello specialista di anatomia e con i due periti che lo accompagnavano. I tre personaggi insistettero ancora nei loro propositi. **Secondo loro le disposizioni del Vaticano sull’autopsia della salma del frate erano tassative.** A quel punto, persi la pazienza. **“Il corpo di Padre Pio non si tocca”**, dissi con tono secco. **“Vi consiglio di andarvene!”**.



Card. Giovanni Benelli

Sostituto alla Segreteria di Stato della Santa Chiesa, il **card. Giovanni Benelli**, il giorno dopo la morte di Padre Pio, inviò a S. Giovanni Rotondo tre persone, con tanto di ordine da lui firmato, di sezionare, e cioè **“fare letteralmente a pezzi”, la salma di Padre Pio.**

«I tre se ne andarono, ma non si arresero. Corsero dal Prefetto di Foggia, lo stesso che mi aveva nominato unico responsabile dell’ordine pubblico a San Giovanni Rotondo, per lamentarsi. **A lui mostrarono la lettera firmata da Mons. Giovanni Benelli, che li autorizzava a sezionare la salma del frate dei miracoli.** Ma il Prefetto non poteva fare altro che darmi ragione. “Se volete, fate un esposto al Ministero degli Esteri”, disse ai tre medici. “Sarà lo Stato italiano che concederà o meno il proprio benessere alla Santa Sede per quanto riguarda l’autopsia di Padre Pio”. «Per quanto ne sappia, l’esposto non venne mai presentato e **la manovra di fare a pezzi Padre Pio fallì quel giorno stesso.** Oggi, che parlo per la prima volta di questo assurdo episodio, rivendico con orgoglio il fatto di aver evitato che si facesse scempio della salma del frate»⁴.

¹ Citazione tratta dal libro di Enrico Malatesta, **“L’ultimo segreto di Padre Pio”**, Edizioni Piemme 1997, pp. 323-324.

² Il titolo del libro di Enrico Malatesta, **“Padre Pio... Quell’ultimo segreto”**, nell’ultima edizione della Piemme del 1997, è stato modificato in: **“L’ultimo segreto di Padre Pio”**.

³ Idem, p. 335.

⁴ Idem, pp. 335-337.

MEMORIE PER LA STORIA DEL GIACOBINISMO

a cura di Claudia Marus

«AI VIVI DOBBIAMO RISPETTO, DEI MORTI DOBBIAMO DIRE LA VERITÀ».

(Voltaire)

7



Luigi XVI, re di Francia.

Capitolo XV (continua)

L'empio che temeva di morir di gloria, dovette morire di rabbia, e maggiormente di disperazione che di vecchiezza. Ebbe una violenta emorragia che fece temere per i suoi giorni. *Alembert, Diderot e Marmontel* accorsero nei suoi ultimi momenti, ma non furono che testimoni della sua e loro ignominia.

Qui, lo storico non tema di esagerare; qualunque quadro egli delinei dei furori, dei rimorsi, dei rimproveri, delle bestemmie, che in una lunga agonia si succedettero, non tema di essere smentito neppure dai suoi soci di empietà. Il loro silenzio forzato, non può smentire le numerose testimonianze, e i momenti che la Storia può citare su **questa morte, la più spaventevole di tutte quelle di cui giammai empio sia stato colpito! Neppure uno solo dei sofisti ha finora osato parlare di come il Capo non avesse goduto di un solo istante di tranquillità, per lo spazio di più di tre mesi, trascorsi dal suo incoronamento al Teatro francese, sino alla sua morte.** Questo silenzio solo, manifesta la loro umiliazione.

Voltaire, tornato dai suoi trionfi, si sentì avvertito, che la lunga carriera di empietà si avvicinava al termine. Malgrado tutti gli empì accorsi per confortarlo, nei giorni dei suoi dolori, parve al principio,

ch'ei volesse rendersi a Dio che lo colpiva. Egli chiamò i sacerdoti di *Cristo*, di quel preteso *Infame*, che aveva così sovente giurato di *distruggere*. Crescendo il suo pericolo, scrisse all'*Abate Gaultier* il seguente biglietto: "Voi mi avete promesso, Signore, di venire ad ascoltarmi; vi prego di voler soffrire la pena di venire al più presto che potrete". *Firmato, Voltaire*. Parigi 26 Feb 1778.

Pochi giorni dopo scrisse ancora, in presenza dello stesso Abate, del Sig. *Abate Mignot* e del *Marchese di Villevielle*, la dichiarazione seguente, copiata dal processo verbale depresso presso il Sig. *Momet*, Notaro a Parigi: "Io sottoscritto dichiaro, ch'essendo attaccato da quattro giorni da un vomito di sangue, in età di 84 anni, e non avendo potuto portarmi alla chiesa, il sig. Parroco di San Sulpizio, avendo voluto aggiungere alle sue buone grazie, quella di inviarmi il Sig. Sacerdote *Gaultier*, io mi sono a lui confessato; e che, se Dio dispone di me, io muoio nella Santa Chiesa Cattolica, in cui son nato, sperando nella misericordia Divina, che si degnarà di perdonarmi tutte le mie colpe. Se io avessi mai scandalizzato la Chiesa, ne chiedo perdono a Dio, e ad essa. Li 2 Marzo 1778. *Firmato Voltaire*, in presenza del Sig. *Abate Mignot*, mio nipote, e del Sig. *Marchese de Villevielle*, mio amico". Questi due testimoni, avendo sottoscritto la medesima dichiarazione, *Voltaire* aggiunse queste parole, copiate dallo stesso verbale: "Il Sig. Abate *Gaultier*, mio confessore, avendomi avvertito, che si diceva presso di certa gente, ch'io protesterei contro tutto ciò, che facessi alla mia morte, dichiaro ch'io non ho mai tenuto questo proposito, e che questa è una vecchia satira attribuita da tempo falsamente a molti dotti di me più illuminati".

Capitolo XVI

Questa dichiarazione sarebbe uno scherzo della sua antica ipocrisia? Abbiamo purtroppo motivo di sospettarne dopo aver veduto le sue false comunioni e gli altri suoi atti esteriori di religioni, spiegati da lui medesimo. Il *Marchese di Villevielle*, ridotto a firmare la ritrattazione del suo maestro, lui stesso un congiurato, a cui *Voltaire* scriveva, undici anni prima, esortandolo a celare la sua marcia ai nemici nei suoi sforzi per distruggere l'*In-fame*. (Lett. del 27 Apr. 1767).

Voltaire aveva permesso che la sua dichiarazione fosse portata al Parroco di San Sulpizio e all'Arcivescovo di Parigi, per sapere, s'essa fosse sufficiente. Quando il Sig. Sacerdote *Gualtier* riportava la risposta, non gli fu possibile d'accostarsi all'ammalato. **I congiurati avevano raddoppiato i loro sforzi per impedire, che il loro Capo ratificasse la sua ritrattazione, e vi riuscirono.** Ogni ingresso fu chiuso al Sacerdote chiamato dallo stesso *Voltaire*. I demoni, d'ora in poi, ebbero, soli, un accesso libero presso di lui; e ben presto cominciarono quelle scene di orrore e di rabbia, che continuarono sino al suo ultimo respiro.

Allora *Alembert*, *Diderot*, e venti altri congiurati, che assediavano la sua anticamera, non lo videro più, che per essere testimoni della loro umiliazione in quella del maestro, e spesso per vedersi ributtati dalle sue maledizioni e dai suoi rimproveri. "Ritiratevi, siete voi la causa dello stato in cui mi trovo; ritiratevi, io potevo fare a meno di tutti voi altri; voi non potevate fare a meno di me, e quale malaugurata gloria m'avete voi procacciato?". Queste maledizioni, udite da tutti, erano alternate da invocazioni a Dio e bestemmie che contenevano ancora tutto l'odio professato durante la sua vita.

I suoi medici, in particolare il Sig. *Tronchin*, venivano per calmarlo, e se ne tornavano confessando che avevano veduto la più terribile immagine dell'empio moribondo. L'orgoglio dei congiurati volle invano sopprimere queste confessioni, ma *Tronchin* continuava a dire, che i furori di *Oreste* non erano paragonabili a quelli di *Voltaire*.

Il *Maresciallo di Richelieu*, testimonia dello spettacolo, fuggì, dicendo: "Per verità, fa spavento, non vi si può resistere". (Vedi circostanze della vita e della morte di *Voltaire*, e le lettere Elviesi). Così, morì il 30 di Maggio 1778, consumato dai suoi furori più ancora che indebolito dal peso degli anni, il cospiratore più accanito, che mai sia insorto dopo gli Apostoli contro tutti gli Altari del Cristianesimo. Egli fece più apostati di quanti martiri riuscirono a fare i vari *Neroni* e *Diocleziani*.

I congiurati perdettero tutto con *Voltaire*,

ma loro restavano le armi delle sue voluminose empietà.

Alembert, che incorporava maggiormente le astuzie del fondatore della Setta, fu nominato nuovo Capo. Continuò a dirigere l'Accademia segreta, fino a quando dovette comparire dinanzi allo stesso Dio di *Voltaire*. Morì cinque anni dopo, cioè nel Nov. del 1783. Temendo che lo stesso rimorso di *Voltaire* avesse potuto prevalere in omaggio alla Religione, *Condorcet* impedì al Parroco di San Germano di varcare la soglia della camera dell'ammalato. Lo stesso *Demonio* vegliava sulla sua preda; e appena fu divorata, l'orgo-



Denis Diderot.

glio tradì *Condorcet*, che ammise che *Alembert* avea realmente sentito tutti i rimorsi, che era pronto a rendersi e a ricorrere ai Ministri di Gesù Cristo.

Condorcet ebbe la ferocia di combattere quest'ultimo pentimento del moribondo, e si vantò di aver saputo forzare *Alembert* a spirare nell'impenitenza con queste parole: "Se io non mi vi trovava, egli faceva il piangolese". (Dizion. storico art. *Alembert*). Nella lettera a *Federico II* descrive, invece, la morte di *Alembert* come tranquilla e coraggiosa. (Lett. al Re di Prussia a Grim, 11 Nov. 1783). Ma non è più tempo d'ingannare lo stesso Re che era al corrente dei fatti, poiché lo stesso *Grim* aveva già scritto, "che la malattia avea indebolito nei suoi ultimi tempi lo spirito di *Alembert*".

Diderot medesimo, l'eroe degli atei, che da tanto tempo combatteva Dio e il suo

Cristo sino alla follia, fu tra tutti quello più vicino a una vera espiazione delle sue bestemmie.

Capitolo XVII

Vi è ancora un mistero nel quale i congiurati anti-cristiani hanno procurato di seppellirlo.

L'imperatrice di Russia, comprando la biblioteca di *Diderot*, gliene avea lasciato l'uso a vita, procurandogli i mezzi per mantenere un giovane libraio, che si guardava bene dal conformarsi alla sua empietà. Questo giovane era caro a *Diderot*, per tutti i servigi che gli rendeva, non da ultimo quello di medicargli le piaghe sulle gambe. Spaventato dai sintomi, corse ad avvisare l'Abate *Le Moine*, nella casa delle missioni, in *rue du Bac*. Questi gli consiglia di andare a pregare in chiesa per avere ispirazione sul da farsi e dirsi con *Diderot*, di cui detestava l'empietà, pur essendogli riconoscente in quanto benefattore. Cerca, quindi, di avvisarlo sulla gravità della sua malattia, ma soprattutto sullo stato della sua anima. *Diderot*, commosso, riflette e asseconda il giovine, mandando a cercare un sacerdote, che arriva nella persona del Sig. di *Tersac*, curato di *S. Sulpizio*, per ascoltare una ritrattazione pubblica dei suoi errori. Per disgrazia, i seguaci vegliavano sul loro vecchio corifeo. L'entrata di un sacerdote in casa di *Diderot* li spaventò, si crederono disonorati se un capo di questa importanza loro scappava.

Cercarono, quindi, di convincerlo che non stava poi tanto male e che avesse solo bisogno di aria di campagna, e là fu portato, pur sapendo essi che gli rimaneva poco tempo da vivere. I sofisti, di concerto, fingevano che fosse sempre in città, ed è quello che a Parigi si credeva. Coloro che lo portarono in campagna lo sorvegliarono strettamente, né lo abbandonarono, finché non lo videro morto, il 2 luglio 1784.

Portarono nascostamente il suo cadavere a Parigi, facendo credere al pubblico che era morto a tavola, e che il loro più famoso ateo era morto tranquillamente nel suo ateismo. Il pubblico lo credette. A questo giuoco che spinse sino alle porte dell'inferno l'infelice preda, servi a confortare l'empietà di coloro che l'esempio del suo pentimento avrebbe potuto ricondurre alla verità. L'eredità lasciata dai capi dei Congiurati portò i suoi frutti.

Voltaire si era fatto il padre dei sofisti empì, e non era ancora spirato, che trovossi già padre dei sofisti ribelli. Avea detto ai suoi primi seguaci: "distruggiamo gli altari, e non resti al dio dei cristiani un solo tempio, un solo adoratore".

(continua)

Occhi sulla Politica

LE PECORE "DISPERSE"

Le pecore "disperse" sono tornate,
Dal Bavarese assolve e perdonate,
Al solo scopo, se non vedo male,
D'accelerar la schiavitù globale!

Riaccolti nell'Ovile i lefebvriani,
In breve, è scaturita una vertenza,
Tra i "fratelli maggiori" wojtyliani
E Papa Benedetto, in coincidenza,

Con la "memoria", e i poveri cristiani,
Che vedono soltanto l'apparenza,
Non fan che riverire gli israeliani,
Belando, con ovina deferenza!

Lettore, ascolta! Se a capitolare
Fosse solo la parte della Chiesa,
Che dal Concilio opera d'intesa,

Con il Sinedrio, senza mai cessare,
Il "resto" si potrebbe ribellare
E smascherare l'infernale impresa!

Prof. Arturo Sardini

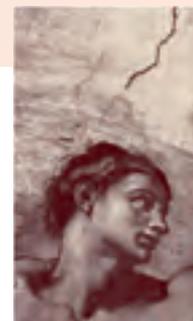
Chiusa

Ritornati nel gregge i "fuorusciti",
Andremo ad ossequiare i sinedriti,
E poi, con un ritocco di dottrina,
Pietro farà ritorno in Palestina!

18

La verità sull'evoluzione e l'origine dell'uomo

di Pier Carlo Landucci



GENETICA

Identità strutturale e funzionale dei viventi.

La microscopica cellula, intravista già nel sughero, nel XVII secolo (R. Hooke, M. Malpighi) e poi scoperta quale componente elementare di ogni struttura vivente animale e vegetale (J. Scheiden, Th. Schwann, 1838, 1839), **già svelò una fondamentale unità dei viventi**.

Questa unità è stata poi immensamente esaltata dalle ultime sensazionali scoperte circa l'intima struttura e funzione delle cellule stesse e del loro nucleo. Ogni individuo maturo risulta dalla moltiplicazione a miliardi e miliardi di una prima cellula (negli esseri sessuati è la "**cellula germinale**", fecondata). Nell'uomo, tra cellule mobili (la maggioranza, globuli rossi del sangue) e fisse sono circa **30.000 miliardi**. Tale moltiplicazione deve avvenire in modo controllato e differenziato per poter produrre le diverse sostanze e i diversi organi degli individui delle singole specie. Per tale controllo e guida servono diverse frazioni (ciascuna chiamata **gene**) di lunghe, doppie catene molecolari attorcigliate (acido desossiribonucleico: DNA) costituenti i **cromosomi** (lunghezza di questi: qualche millesimo di millimetro, larghezza: qualche decimo della lunghezza), situati nel nucleo della cellula. Ogni specie ha in ogni cellula un proprio numero fisso di cromosomi (46 per l'uomo) e di **geni** diversamente disposti nei cromosomi stessi (60.000 per l'uomo), che costituiscono la base fisico-chimica della trasmissione ereditaria dei caratteri specifici dell'individuo.

Gli evoluzionisti che, già come vedemmo si appellano alle rassomiglianze strutturali delle specie viventi e, tanto più, alle rassomiglianze embrionali, si appellano ora, in modo da molti considerato definitivo, a questa unificazione strutturale genetica, che svelerebbe l'unica comune origine.

Ma confondono, al solito, la **comune origine creativa** dall'Artefice sommo, con la **cieca generazione evolutiva** da un primo grumo vivente. In realtà, questa unità strutturale genetica di base, ben più vasta di quella suddetta embrionale (perché il modello dei cromosomi si estende a tutti i viventi e scende fino alla radice della vita) **non fa che esaltare il meraviglioso piano unitario costruttivo di tutto il mondo vivente**: tanto più meraviglioso in quanto non solo mantiene, ma fissa maggiormente le diversità specifiche e la loro trasmissione ereditaria.

Ciò precisamente in quanto tali diversità risultano preordinate in una tanto intima struttura: tanto intima, da essere radicalmente difesa contro i deformanti influssi esterni.

Risulta, quindi, tanto meno ipotizzabile lo spontaneo passaggio da una specie all'altra.

D'altra parte - a riflettere in grande sintesi - **come avrebbe potuto un ipotetico unico processo cieco evolutivo produrre contemporaneamente e contraddittoriamente sia questa radicazione intima, fissativa delle specie, sia il passaggio dall'una all'altra?** (Più concretamente vedremo in seguito quanto sia insignificante il rifugio nelle "**mutazioni**" e nella "**selezione**").



(continua)

I NEO-CATECUMENALI: *piaga cancerogena nella Chiesa*

di A. Z.

2

LA DOTTRINA

La dottrina trasmessa da Kiko al Movimento è infetta di errori gravissimi che scardinano la Fede e la pratica cristiana.

Antropologia luterana. Kiko afferma: **“L'uomo, separatosi da Dio, è rimasto radicalmente impotente a fare il bene”**. La concezione fatalistica dell'uomo, predestinato da Dio al paradiso o all'inferno, e che non sarebbe in grado di **“orientare il proprio destino evitando il male”**, è assolutamente contraria alla Fede e alla dichiarazione del **Concilio Tridentino** (VI, c. 22), e disimpegna dallo sforzo di miglioramento morale. Se il peccato è una fatalità ineluttabile, cade naturalmente ogni responsabilità personale.

Secondo Kiko, **“i soli eletti sarebbero i membri del Movimento; coloro che si opponessero al cammino neo-catecumenale sarebbero dei Giuda condannati alla dannazione”**!

Ma un'altra stranezza dottrinale è dichiarare che **Dio, in q6o non può offendere Dio, e neppure Gesù. Cade, quindi, l'obbligo di chiedere perdono dei propri peccati. “La gente è molto sentimentale quando pensa di aver offeso Gesù coi propri peccati. L'uomo non può fare a meno di rubare o litigare: se lo fa, non ha colpa, perché è schiavo di Satana, che lo manipola come vuole. Se l'uomo non può fare a meno di peccare, siamo tutti perdonati per**



Kiko Arguello.

qualsiasi caduta: per giustificarsi è sufficiente riconoscersi peccatore.

Se il peccato è una fatalità, **“non ha senso il pentirsi, e neppure il confessarsi prima della Comunione, come accade fino ai nostri giorni”**. Oltre che inutile, la confessione sarebbe anche ridicola, fatta in quelle cassette di legno. Il valore essenziale del sacramento della penitenza è **l'accusa comunitaria dei propri peccati, esigita nelle comunità neo-catecumenali.**

Col rigetto della confessione cade, quindi, anche la confessione frequente, come mezzo di santificazione, e cade la direzione spirituale, il pentimento per i peccati veniali. **Kiko** ci confida: **“È successo**

anche a me di confessare simili stupidaggini (le venialità). Ma non dite nulla di questo alla gente: creereste un mucchio di problemi!”.

Il sacramento della penitenza sarebbe un inutile surrogato del Battesimo, che non risalirebbe alle origini della Chiesa.

La Redenzione, come viene intesa dalla Chiesa, nella mentalità di Kiko non ha senso, data la fatalità del peccato. “Il cristianesimo non è un appello all'onestà, ma l'invito ad accogliere l'annuncio del perdono gratuito di tutti i nostri peccati. Il cristianesimo non esige nulla da nessuno: regala tutto. Al più peccatore, al più vizioso regala la vita eterna. Lo Spirito vivificante è ben lontano dallo spingere al perfezionismo, alle buone opere, alla fedeltà al Cristo morto”.

Altre espressioni di Kiko sulla redenzione: **“Forse che Dio ha bisogno del sangue del suo Figlio per placarsi? Ma che razza di Dio abbiamo fatto? Siamo arrivati a pensare che Dio placava la sua ira nel sacrificio del suo Figlio, alla maniera degli dèi pagani? Le idee sacrificali sono entrate nell'Eucaristia per condiscendenza, suggerita dal momento storico, alla mentalità pagana. Del resto col rinnovamento teologico del Concilio non si è più parlato di dogma della Redenzione ma di mi-**

stero di Pasqua di Gesù. Il mondo si è salvato non in virtù della sua morte in croce, ma della sua risurrezione". Oltre a ignorare il Concilio, Kiko dimentica che la Redenzione, operata dalla morte di Gesù in Croce, è uno dei due misteri principali della Fede! Per lui, "alla fine dei tempi, tutti saranno salvi, in virtù della misericordia di Dio!".

La Grazia. Dice Kiko: "Per un cristiano come san Luigi, col suo morire piuttosto che peccare, è fondamentale essere in grazia, non perdere questa grazia, perseverare. Ma la grazia non si sa bene che cosa sia, che si ha dentro, con cui bisogna morire. Grazia è vivere nella gratuità. Il cristianesimo è l'invito ad accogliere l'annuncio del perdono gratuito dei nostri peccati. Il cristianesimo non è un moralismo. Lo Spirito Vivificante è ben lontano dallo spingere al perfezionismo, alle opere buone, alla fedeltà al Cristo morto".

L'Ecclesiologia. La Chiesa - a detta di Kiko - "non è una società gerarchicamente istituita, ma carismatica, con un sacerdozio unico, quello battesimale", che incorpora con Cristo, unico sommo Sacerdote. Ma non è necessario appartenere alla Chiesa per salvarsi.

Gesù Cristo, suo fondatore, non può essere nostro modello di vita, come pensa la gente: Non ti sembra che sarebbe meglio un modello più umano, dato che il modello di Gesù è irraggiungibile? Come possiamo imitarlo se abbiamo una natura umana decaduta?

La vera Chiesa non è quella preconciliare, deviata dal cesaro-papismo e inaridita in un gretto giuridismo dal Concilio Tridentino, responsabile del suo decadimento.

"Messa domenicale, prima Comunione, non ammazzare, non rubare, ed espressioni simili, che schifo! Dio ci ha convocati per iniziare un Catecumenato verso la rinascita e il regno di Dio sulla terra.

Risorgere con Cristo è avere lo stesso sangue redentore di Cristo. Dobbiamo noi pure divenire Spirito vivificante e manifestare ad ogni generazione ciò che è avvenuto sul Calvario lasciandoci uccidere. **Nel pre-catecumenato si dovranno vendere tutti i beni, non potendo altrimenti entrare nel Regno e neppure nel Catecumenato**".

La Bibbia non ha bisogno di essere interpretata dal Magistero, ma "il vero senso è conoscibile mediante i parallelismi". Interpreti autentici sono: Kiko e Carmen!

L'Eucaristia. La Chiesa afferma, da sempre, tre aspetti dell'Eucaristia: che è Sacrificio, è Comunione, è Presenza. Questi tre aspetti sono totalmente stravolti dai Neo-catecumenali.

Presenza reale di Cristo? Secondo Kiko, la Presenza permanente è stata affermata in opposizione al protestantesimo: "non bisogna insistervi. La Chiesa

cattolica è ossessionata dalla presenza reale: per essa, è tutto. Le discussioni sulla presenza reale (o transustanziazione) fanno ridere. Non è questione di briciole o non briciole. Se Gesù avesse voluto affermare la presenza permanente, non si sarebbe dichiarato presente nel pane e nel vino, ma si sarebbe dichiarato presente in una pietra, che non va a male".

"Anche l'adorazione è subentrata contro i protestanti. Come Dio era presente nella Pasqua, cioè nella liberazione dall'Egitto, così Gesù è presente col suo spirito risuscitato da morte. **Abbiamo trasformato l'Eucaristia, che era un canto**



Battesimo neo-catecumenale.

al Cristo risorto, nel divino prigioniero del tabernacolo!

Sacrificio? La salvezza "non viene dalla morte in croce, ma dalla risurrezione. Gesù non ha offerto alcun sacrificio: l'idea del sacrificio viene dal paganesimo. La Messa è solo memoriale della Pasqua di Gesù, che "viene sul carro di fuoco" per introdurci nella sua gloria. Le idee sacrificali di Israele erano delle impalcature: ora che l'edificio è stato costruito - lamenta Kiko - si è tornati a tali impalcature, alle idee sacrificali e sacerdotali del paganesimo.

Le discussioni medioevali sul sacrificio riguardavano cose che non esistevano nell'Eucaristia primitiva, non essendovi in essa alcun sacrificio cruento, nessuno che si sacrifica. C'era solo un sacrificio di lode per comunicare il passaggio del Signore dalla morte alla risurrezione.

L'offertorio rievoca "l'idea pagana di portare le offerte per placare Dio. Si è giunti all'enormità di offrire a Dio il giorno che comincia, il tuo lavoro...". Kiko non ammette il sacerdozio dei preti e la loro esclusività nel consacrare. "Il sacramento è il pane e il vino, e l'Eucaristia sgorga dall'assemblea. Quindi, non ha senso celebrare in privato". Il rito eucaristico è solo commemorativo; il sacerdote è solo il presidente dell'assemblea, la Messa è un banchetto di esultanza. Dalla Messa vanno tolti: il Gloria, perché è una preghiera del mattino; il Credo, perché risale ai tempi delle eresie; l'Offertorio, perché non si offre nulla.

Comunione? "Ricevendo la sola ostia di pane senza il vino è come raccogliere la pioggia con un canestro di vimini". Quindi, i Neo-catecumenali ricevono sempre la Comunione sotto le due specie. E la ricevono seduti.

"È inconcepibile astenersi dalla Comunione ove si va per un banchetto".

Occorre, quindi, **eliminare dalla Messa gli atteggiamenti di adorazione, contemplazione, raccoglimento, ringraziamento dopo la Comunione.**

Di conseguenza, perde significato tutto ciò che accompagna il culto cattolico dell'Eucaristia: **Comunione frequente, visite, adorazioni, benedizioni, processioni, congressi eucaristici, prime Comunioni, osservanza delle rubriche liturgiche, basiliche grandiose, esortazioni alla riverenza verso l'Eucaristia, ecc.:** tutte "cose che riempiono le liturgie di idee pagane". Tutto vecchiume preconciliare! ammonisce Kiko!

UNA PIAGA CANCEROGENA

La documentazione sugli **errori del Neo-catecumenato** potrebbe proseguire indefinitamente, sulla base dei loro scritti e delle innumerevoli testimonianze raccolte da persone di ogni categoria. Per una conoscenza più estesa, rimandiamo alle documentazioni raccolte da p. Enrico Zoffoli, in: "Verità sul cammino neo-catecumenale", "Catechesi neo-catecumenale", ecc.

Il nostro umile saggio consente di concludere che il neo-catecumenismo si radica in una teologia schizofrenica, un vulcano di errori e contraddizioni, che scardinano radicalmente la Fede e finiscono con l'allontanare gli stessi suoi adepti dalla pratica religiosa.

Come fondare inoltre un diritto canonico dei "seminari neo-catecumenali Redemptoris Mater" su simili basi teo-

logiche? (v. B. Esposito, "Un nuovo tipo di seminario?" Quaderni di diritto ecclesiale, n. 12, 1999).

Ma ciò che più addolora è la **cecità di ecclesiastici che accettano il neo-catecumenismo**: come pensare a una buona fede in loro? Quale ombra di disistima è calata sui Pastori che vengono a compromessi coi Neo-catecumenali, e, peggio ancora, li gratificano del loro appoggio incondizionato?

La gravità degli errori e l'estensione del Movimento costituiscono per la Chiesa una piaga cancerogena che potrebbe diventare inguaribile, come il protestantesimo, se non si ricorre senza indugi a smascherarne l'insidia!

LE "LITURGIE NEO-CATECUMENALI" DEL CARDINALE RUINI

Testimoni fidati ci informano sulle liturgie, dirette dal cardinale Ruini nella basilica di San Giovanni in Laterano, per l'ordinazione di sacerdoti o diaconi neo-catecumenali. Il cardinale era stato informato sugli errori neo-catecumenali da **p. E. Zoffoli**, eppure!..

- **25 aprile 1991. Per la prima volta, in San Giovanni in Laterano, l'altare è stato sostituito con una tavola sostenuta da cavalletti.** L'Eucaristia è stata consumata secondo lo stile neo-catecumenale.
- **Ottobre-novembre 1991. Liturgia senza ritegno. Si è anche ballato.** Proteste di vari sacerdoti e laici (v. Zoffoli E., "Magistero del Papa e catechesi di Kiko", p. 95).
- **24 aprile 1992. È stata buttata cera per confonderla con le briciole e impedire che fossero raccolte. C'è**

stato ancora il ballo. I neo-catecumenali dichiarano di essere una potenza e che **bisogna dimenticare i dogmi. Un sacerdote è inviato dal Cardinale a p. Zoffoli** per impedire la pubblicazione di ciò che è avvenuto.

- **21 ottobre 1992.** Persone buone raccolgono frammenti di ostie consacrate per documentare il fatto in Curia.
- **19 ottobre 1993.** Il corpo di guardia cerca di impedire la raccolta di frammenti eucaristici, obbligando a mangiarle. Fatte **foto documentative.**
- **12 ottobre 1994.** Come al solito.
- **10 ottobre 1995.** Osservati **sacerdoti che buttavano disinvoltamente le briciole eucaristiche, rimaste nei vasi sacri. Le briciole furono buttate in uno scatolone.** Minacce alle donne che osservavano per riferire.
- **10 ottobre 1996.** Come al solito.
- **15 ottobre 1997.** Cambiate le sedie da grige in rosse.
- **15 ottobre 1998:** sono stata avvertita che, nel pomeriggio, si sarebbe svolta, in San Giovanni in Laterano, la solita ordinazione dei Diaconi neo-catecumenali, presieduta dal **card. Ruini.** Allora sono andata, per rendermi conto, personalmente, come ho sempre fatto. Solo al vedere come era sistemata la Basilica c'era da piangere! La funzione si svolgeva tra l'altare della Confessione e l'abside. L'altare della Confessione era coperto con un panno e, appoggiate, di spalle, vi erano le poltrone del cardinal Ruini e di altri tre Vescovi. Erano presenti circa trecento e più sacerdoti. Non volevano che io fossi presente, perché ci voleva il biglietto di invito, ma nonostante la loro insistenza sono rimasta, trattandosi di chiesa pubblica...

(Il rito si è svolto) senza Veni Creator, senza Gloria, senza Credo, e tutti in piedi per l'Elevazione. Al posto delle ostie c'erano delle pizze rotonde.

Alla Comunione, tutti rimasero seduti; mangiarono il primo boccone, tutti insieme, col card. Ruini, consumando il resto a più riprese. Tutti bevettero nelle coppe.

I canti del gran capo Kiko erano da bettola!..

Ma la cosa più grave fu vedere **con quale leggerezza venne trattata l'Eucaristia: sembrava che mangiassero dei pasticcini con una certa indifferenza.**

Volevo andar via, ma **mi sono avvicinata a quella tavola che funge da altare, e ho visto alcune donne che prendevano i fiori e mettevano in bocca le briciole che stavano tra i fiori e sulla tovaglia.**

Allora, mi sono permessa di prendere alcune briciole che stavano per terra, non più di tante, perché non sapevo dove metterle e non volevo fare sacrilegi su sacrilegi. Ne ho preso a sufficienza per testimoniare la dispersione, e lo ho messo in un bicchiere di vetro, e, insieme con alcuni documenti, **le ho consegnate a un monsignore del Santo Ufficio.** Egli ha ritirato tutto, e mi ha detto che ho fatto bene a documentare questi fatti.

Sono andata via contenta di aver fatto qualche cosa, ma ho l'impressione che tali denunce servono solo a rinforzare i modernisti e i neo-catecumenali!..

Povera Chiesa conciliare!.. Una autentica... ruina!..



La Massoneria e la Chiesa Cattolica

sac. dott. Luigi Villa
(pp. 123 - Euro 16)

Ho scritto questo nuovo libro per dare una diagnosi dell'**auto-demolizione interna della Chiesa d'oggi, dovuta, soprattutto all'opera sotterranea della Massoneria**, che ben pochi conoscono o della quale hanno delle idee poco chiare.

Confido con queste pagine di **illuminare le ragioni delle ripetute condanne papali nei confronti di questa setta massonica** che oggi, purtroppo, ha infettato del suo pensiero anche molta Gerarchia e Clero cattolico, affinché si ravvedano dagli errori in cui sono caduti con questo improvviso **"dialogo" con il mondo moderno e con le forze oscure che l'hanno prodotto**, rischiando non poco della propria estinzione.

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

Conoscere la Massoneria

del dott. **Franco Adessa**



Giuseppe Mazzini fu alla direzione del programma rivoluzionario mondiale degli Illuminati, dal 1834 al 1872, anno della sua morte.

LA FEDE, LA RELIGIONE E LA POLITICA DI GIUSEPPE MAZZINI

*Sintetizziamo la **Politica** di Giuseppe Mazzini, indistinguibile dalla sua **nuova Religione** che scaturisce dalla sua **Dichiarazione di Fede** del 1835.*

Partito religioso

Caduto il Partito politico, egli crea un Partito religioso il cui

elemento religioso universale

è impronta della sua Rivoluzione e si rivela nel suo fine, il quale si raggiunge solo attraverso la

Associazione

che si propone il fine di fondare la

unità morale dell'umanità

che si otterrà solo con la **nuova religione** di Mazzini: il

Cattolicesimo umanitario

che la Rivoluzione farà avanzare, convocando un vero

Concilio generale

che lancerà una santa crociata che, sotto le insegne di una bandiera su cui risplende il **dio della Rivoluzione** di Mazzini, creerà il

nuovo mondo della riconciliazione

costituito da popoli, sacri ad un apostolato di doveri e capaci d'accostarsi gradualmente alla risoluzione dei problemi dei loro fati, **qui sulla terra**, e animati da una sola fede che fa loro credere in:

un solo Dio

che ha come sua incarnazione l'Universo;

una sola Legge

generale e immutabile che esercita un'azione continua sull'Universo nel suo aspetto fisico e morale;

un solo interprete della Legge

che è l'Umanità (o il Popolo) in cui, più che altrove, si manifesta il pensiero di Dio;

un solo Fine

che, indispensabile a dar ragione d'esistenza alla **sola Legge**, è definito da Mazzini con **un fine ignoto!**

un solo Mezzo

che è l'**Associazione** tra le Nazioni e tra gli individui, la quale però ha, come premessa indispensabile, la

Libertà e l'Eguaglianza

sia tra le Nazioni, sia tra gli individui, ma che a loro volta hanno come premessa indispensabile la

Libera coscienza

che, per il popolo, è la Nazione, che ha come culla la Patria, e che, per gli individui, è l'inviolabilità dell'io.



In Libreria

«Guardati dall'uomo che ha letto un solo libro».
(S. Tommaso d'Aquino)



SEGNALIAMO:

CATECHISMO DEI DIRITTI DIVINI NELL'ORDINE SOCIALE

di A. Philippe

In questi tempi di grande e universale apostasia, beati coloro che si sforzano di conoscere la fonte avvelenata, al fine di vivere la Fede in Nostro Signore Gesù Cristo e di ritrovare in Lui tutti gli effetti della Sua Redenzione e della Sua Grazia per la santificazione delle persone, delle famiglie e delle società. Ora, **il veleno di tutte le perversioni dello spirito moderno è il liberalismo** tante e tante volte designato dai Papi, tante volte da Loro condannato, in termini molto energici.

Coloro che desiderano purificare la propria mente da questa atmosfera e preservarsene, leggano con attenzione opere valide come questa, in cui si respira la salutare aria buona del cristianesimo.

Per richieste:

Edizioni Amicizia Cristiana
del Gruppo Editoriale Tabula Fati
66100 Chieti - C.P. 34
Tel. 0871 63210 - 0871 561806
Fax 0871 404798 - Cell. 335 6499393
www.edizioniamiciziacristiana.it
edizioniamiciziacristiana@yahoo.it

Reverendissimo Mons. Villa,

questa estate ho voluto annotare in breve un ricercato pensiero sull'immenso universo che ci circonda per trarre una conclusione che non si potrebbe escludere nel suo immenso complesso, cioè: si può affermare che l'Annuncio Evangelico, svelato 2000 anni or sono sul nostro Pianeta, abbia la stessa contemporaneità con milioni di altri pianeti abitati in tutto l'immenso universo, e non solo, ma la stessa Storia e le stesse diverse lingue e culture e conoscenze; ma in questi giorni ho trovato una versione contraddittoria non erudita e saggia sull'inserito di **"Chiesa viva"**, N° 409 (Schemi di predicazione) di ottobre 2008, pag. 15, che scriveva:

"Non ci sono più altri rivelatori e altri Redentori, e poiché per l'amore dell'umanità, Dio si è fatto Uomo su questa Terra, si può pensare, nonostante l'immensa quantità di stelle e pianeti che compongono l'universo, non ci sia alcun altro pianeta abitato".

Ora, su quali note specifiche di elementi culturali possiamo trovare e assolvere l'interrogativo che giustifichi che solo il nostro Pianeta è abitato?

Che il Creatore, tra milioni di pianeti abbia scelto soltanto (uno) per creare l'Uomo a Sua Immagine e Somiglianza?

Non ci sembra a dir neanche probabile!

Che queste opinioni le abbia scritte qualche presunto letterato, niente da dar tempo ad alcun commento, ma a una Mente come quella di Monsignor Sarale diventa una sorpresa inaspettata!

Desidero con tanta fiducia una breve risposta a questo problema, senza pubblicarlo sulla vostra pregiatissima **"Chiesa viva"**. Tanti saluti e una **immensa gratitudine**

che Lei e i suoi valenti collaboratori ci offrono a conoscere quelle verità che altri non dicono.

Che il suffragio delle nostre preghiere sian di sollievo ai sospiri desianti dell'attesa della venuta del Regno di Dio nelle immani sofferenze del nostro tempo.

Ho letto quella sapiente rassegna di Novembre 2008 (Intestazione) scaturita dall'Annuncio Evangelico: mi ha suscitato una profonda e utile impressione!

Che sia la risultante conclusione del mistero insondabile della Creazione del mondo e dell'uomo?

È certo difficile tentare di dare spiegazione a questo interrogativo, ma se anche arrivassimo a conoscere un tangente non si riuscirebbe a spiegare in parole umane!

Cordiali saluti

(G.N. - Turrias)

Rev.do Padre Villa,

la ricordo e la partenza per l'Ecuador di P. Alberto Ferri, al quale anche lei è particolarmente vicino, mi dà un motivo in più per scriverle. Certo il gesto di P. Alberto è eroico e corona una vita tutta dorata. Che il Signore lo aiuti.

Come sta? In febbraio compie gli anni: anticipati auguri! ed è inutile dire che sono tanti: significa che il Signore ha ancora bisogno della sua "combattiva" testimonianza. (...).

Vivo giorno per giorno consapevole che il Signore mi dona questo tempo soprattutto perché viva più vicino a Lui.

Memento mei ad altare Dei.

(p. P.R. - Roma)



RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare **Religiose-Missionarie**

– sia in terra di missione, sia restando in Italia –

per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio, potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003

Conoscere il Comunismo



di Giancarlo Politi



Martiri in Cina

MARTIRI NELLA MONGOLIA INTERNA

Zhang Michele

Sacerdote. Nato tra il 1903 e il 1904, figlio di un Boxer. Ordinato sacerdote nel 1931. Morto nella prigione di Tatang il 15 agosto 1952.

Ko Simone

Sacerdote diocesano, 45 anni circa. Ordinato prima del 1938. Morto in prigione, a Palakai, nel 1953.

Ko Bernardo

Sacerdote diocesano, 60 anni circa, figlio di un martire e legionario di Maria. Ordinato sacerdote prima del 1928. Morto in prigione, a Elrshiszekingti, nel 1952.

Tsimed Dordji Paolo

Professore. Torturato a morte nel 1952, perché faceva il segno della croce prima delle lezioni.

Diocesi di Chifeng (ChihJeng)

Il Vicariato Apostolico venne staccato da quello di Jehol, l'11 gennaio 1932, ed affidato al clero secolare locale.

Hsin Paul

Sacerdote, 35 anni, direttore della scuola Huafeng. Ucciso a colpi d'arma da fuoco vicino a Chifeng, prima del 10 ottobre 1946. Secondo un'altra testimonianza (J. Pai), fu ucciso il 9 ottobre 1947, a 33 anni.

Jen Mingkui Giovanni

Sacerdote, 56 anni, originario di Linsi, parroco di Haopetu. Era già gravemente malato. Nonostante questo, venne arrestato nel tardo autunno del 1946. Per oltre un mese venne tenuto in prigione, senza che nessuno potesse avvicinarlo. Morì in prigione in novembre 1946. Era nato il 24 gennaio 1890, ed era stato ordinato l'11 luglio 1922.

Guo Shouren Giovanni Battista

Sacerdote, originario della diocesi di Jehol. Nato il 16 agosto 1893, era stato ordinato sacerdote il 19 luglio 1919. È morto nella prigione della città di Chifeng, nel 1946.

Xing Guangtian Paolo

Sacerdote diocesano. Nato nel 1917, ordinato nel 1944. Ucciso alla fine del 1946.

Liu Wende Paul

Sacerdote diocesano, nato il 10 ottobre 1906, a Lingyuan, e ordinato il 19 luglio 1936. Parroco di Tungjiayingzi. Fucilato verso la fine del 1946 dai comunisti, a Changpingxian.

Shi Guangju Paolo

Sacerdote. Morì mentre lo trascinarono, legato, per le strade del villaggio di Kulitu, il 4 settembre 1947. Accusato falsamente, gli vennero legate le braccia sul torso

nudo, mentre un uomo ci sedeva sopra. Venne così trascinato, legato per i piedi sul selciato della strada e poi sui campi di spuntoni di sorgo, per due ore. Alla fine, venne finito a colpi di rivoltella. Era nato il 9 novembre 1898, ed era stato ordinato prete il 4 agosto 1929. Il fatto è avvenuto il 1° ottobre 1947.

Guo Francesco

Laico, contadino, 78 anni. Venne ucciso tra il 1946 e il 1947.

(continua)

APRILE

2009

SOMMARIO

N. 415

Pasqua 2009

- 2 Pasqua 2009
- 3 Alcune "demolizioni moderniste" di Paolo VI al sac. dott. Luigi Villa
- 6 Il Teologo
- 7 Che Dio abbia pietà di noi! della dott.ssa Pia Mancini
- 10 Folgorato sulla via di Gerusalemme: ora non gli resta che indossare il kippah del Presidente Salvatore Macca
- 12 Un Tempio Satánico per San Padre Pio? (7)
- 14 Il segreto della "tomba vuota" di Padre Pio a cura di F.A.
- 16 Memorie per la storia del giacobinismo (7) a cura di Claudia Marus
- 18 Occhi sulla Politica
- 19 I Neo-catecumenali: piaga cancerogena nella Chiesa (2) di A. Z.
- 22 Conoscere la Massoneria
- 23 Lettere alla Direzione In Libreria
- 24 Conoscere il Comunismo

SCHEMI DI PREDICAZIONE Epistole e Vangeli Anno B

di mons. Nicolino Sarale

(Dalla VI Domenica dopo Pasqua alla Sol. del SS. Corpo e Sangue di Cristo)